DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 180. Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 160 Necrologia 130. Finanziaria, Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

20.000 ABBONAMENTI PER IL 1952!

Evviva i portuali di Civitavecchia che hanno aperto la campagna di abbonamenti avendo raccolto già 200 abbonamenti annui all'Unità

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 278 | VENERDI' 23 NOVEMBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Vietato soccorrere

Il ministero degli Interni ha emesso ieri pomeriggio due comunicati, che resteranno a testimonianza la più nera di quanto possa l'odio di parte anche nell'ora del disastro nazionale. Nel primo comunicato si danno disposizioni perentorie ai prefetti di bloccare in tutte le città d'Italia le montagne di viveri e di indumenti e le somme di danaro raccolte tra il popolo per le vittime dell'alluvione; di rimandare nelle province di origine i volontari accorsi a difendere le campagne, le case, i paesi investiti dalle acque; di impedire il traffico degli automezzi inviati generosamente da privati cittadini e da enti per il trasporto delle centinaia di migliaia di profughi. Il comunicato del Viminale spiega testualmente che di volontari non vi è affatto necessità nel Polesine allagato: che gli automezzi inviati dallo Stato per i profughi sono «superiori al fabbisogno»; che i viveri, gli indumenti e il danaro potrebbero affluire in province «ove non occorrono». In un secondo comunicato, inoltre, il ministero degli Interni dichiara inutili le offerte di ospitalità a bambini profughi «sollecitate da attivisti di estrema sinistra», poichè il governo ha già messo a disposizione per tale scopo... cinquemila posti. E ieri sera il prefetto di Rovigo, evidentemente per dar corso agli ordini di blocco venuti dal ministero degli Interni, ha emesso una ordinanza secondo cui è vietato di entrare e di uscire dalla provincia di Rovigo a chiunque non sia del luogo. Da oggi dunque il Polesine è isolato dal resto della Nazione: esso è *verboten*, zona proibita agli italiani che non abbiano il lasciapassare di Scelba e dei suoi uomini.

Queste inaudite disposizioni vengono da un ministro, il quale otto giorni fa alla Camera respingeva gli appelli dell'Opposizione dichiarando che il punto critico nel Settentrione sconvolto dalle acque era ormai superato, e s'era provveduto a tutto. Poche ore dopo il Po rompeva ad Occhiobello, decine e decine di paesi venivano investiti dal mare dell'alluvione e cominciava la tragedia di Rovigo, di Adria, di Cavarzere, dei villaggi del Delta. La lezione amara non è servita a questo ministro degli Interni ed egli, tranquillamente, alla nazione ansiosa di unità oppone oggi lo stesso atteggiamento settario e irresponsabile assunto alla vigilia del disastro.

Ci sono soltanto nel Settentrione dai centocinquanta ai duecentomila sinistrati e profughi, decine di migliaia di italiani sono ancora assediati dalle acque, altre decine di migliaia stanno accampati in luoghi di fortuna, separate le famiglie, senza notizie gli uni degli altri. C'è il problema spaventoso di dare a questi disgraziati nostri fratelli non solo un pezzo di pane e una coperta, ma quanto renda a loro possibile di ricostruirsi una vita. La sciagura ha proporzioni enormi. Il popolo italiano si scuote, vola al soccorso, apre le sue case per accoglierle le vittime: e il governo, il suo ministro degli Interni, invece di esaltare questo slancio, di favorirlo, di appoggiarsi insomma a questo popolo e di raccoglierne la forza, frena, blocca, arriva al delitto di respingere e di soffocare l'iniziativa popolare!

Alla luce del più tiepido patriottismo, un simile atteggiamento appare una pazzia: quale regola di onesto governo, quale considerazione nazionale può consigliare di respingere l'aiuto del popolo in un momento tanto grave? Esso può essere spiegato solo con il prevalere di uno sporco interesse di parte.

Si vuole escludere una parte fondamentale della nazione dall'opera di soccorso: anche la carità, anche l'aiuto nell'ora della tragedia devono essere monopolio della Democrazia cristiana.

Fossero almeno capaci di bastare da soli; ma non lo sono! Purtroppo il Polesine ha pagato duramente per lo sciocco ottimismo di questi ministri, con le sue ricchezze e con le lacrime dei suoi figli; e ce n'è già abbastanza per respingere con disprezzo la stolta pretesa di monopolio e i *verboten* dei governanti democratico-cristiani. La nazione e i fratelli nostri del Polesine hanno bisogno di unità e dell'aiuto concorde di tutti: di quell'unità tollerante invocata al convegno di Rovigo e che ritorna proprio oggi nella serena lettera della C.G.I.L. a De Gasperi.

Se noi fossimo davvero gli oppositori aprioristici, occupati solo a criticare e a condannare, che descrivono le gazzette governative, ci basterebbe oggi segnare a dito questo governo e i suoi comunicati di ieri, e stare a guardare il suo fallimento. Ma non lo siamo; siamo figli del popolo e un corpo solo col popolo, che oggi soffre. Perciò continueremo, malgrado i veti e i blocchi, ad aiutare, a soccorrere, a difendere.

PIETRO INGRAO

LE PROPOSTE DEL CONVEGNO DEI RAPPRESENTANTI DELLE ZONE ALLUVIONATE

Da Rovigo minacciata di completo accerchiamento si leva un appello all'unità per la ricostruzione

Il patriottico appello del Convegno al Paese - Immediato riassetto delle strade e dei ponti - Ricostruzione delle abitazioni distrutte

Ecco il testo del manifesto che i rappresentanti delle popolazioni della Valle Padana hanno lanciato al popolo italiano, a chiusura dei lavori del Convegno di Rovigo:

«Gente del Polesine!

A voi che siete stati colpiti dalla catastrofe e non avete piegato nè alla furia delle acque nè ai colpi tremendi della sciagura, l'assemblea di Rovigo rivolge il suo fraterno commosso saluto.

Il vostro coraggio, la vostra abnegazione, il vostro spirito di sacrificio e di resistenza e il segno della vostra grande forza, gente provata del Delta, che da anni combattete contro la miseria, fedeli alla vostra terra.

L'assemblea è fiera di poter rivolgere l'elogio più pieno, insieme a tutti voi, alle Amministrazioni Comunali e Provinciali, a tutte le organizzazioni democratiche ai valorosi soldati, ai Vigili del Fuoco, ai volontari, studenti e giovani lavoratori, accorsi al vostro fianco, dando avunque esempio di coraggio, di attaccamento e di amore a tutti i cittadini.

L'assemblea di Rovigo è sicura di interpretare il vostro pensiero rivolgendo un commosso e fraterno saluto alle vittime, a tutte le loro famiglie, promettendo l'interessamento più concreto per alleviare il dolore e per fornire tutto l'aiuto.

Italiani!

Il cuore di tutti continui a vibrare e a battere attorno alle centinaia e migliaia di profughi costretti al distacco più grave che ad un uomo possa toccare. Che il vostro amore sia sempre più grande, particolarmente per i bambini che dopo aver passato ore terribili fra la furia delle acque, sono costretti a stare lontani dal caldo nido delle loro famiglie.

L'unità delle popolazioni del Polesine, concorde e operosa nel momento della sciagura e nella volontà di ricostruzione, sia di incitamento e di esempio per tutti perchè nella concordia nazionale vengano impegnate tutte le forze per il lavoro e per il benessere.

L'unità popolare, che si è espressa nella sventura, sia rafforzata come garanzia che l'assistenza agli alluvionati diventerà ancor più concreta e fraterna e perchè tutto il Paese sappia far attuare quei lavori che diano la sicurezza e ai disoccupati di poter ricostruire al più presto qui, nei posti allagati, le case distrutte, bonificare le terre sommerse, riunire le famiglie disperse.

Oggi che la Patria è provata da questa grave sciagura, si levi più alta l'espressione di volontà di pace del nostro popolo, e la richiesta che tutti i mezzi della Nazione vengano impiegati per le offerte produttive di cui essa ha bisogno.

Stringiamoci attorno al Polesine, provato dalla sventura, alla gente intrepida della Valle Padana e del Delta, per sanare al più presto le gravi ferite che hanno colpito nel suo profondo tutto il Paese.

Avanti uniti per dare assistenza, lavoro e serenità e pace ai fratelli colpiti.

Viva il Polesine.
Viva la Valle Padana.
Viva l'Italia».

I lavori del Convegno

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ROVIGO, 22. — Per la prima volta dal giorno in cui la terribile alluvione si è abbattuta sulle terre del Polesine, stamane, al Convegno interregionale di Rovigo, abbiamo potuto raccogliere un panorama completo della sciagura e dei problemi tecnici e umani connessi a questo disastro.

La vasta e lucidissima relazione pronunciata dal prof. De Polzer dopo che il sindaco di Rovigo aveva portato ai convenuti il saluto della città e il ringraziamento della gente polesana offre valide indicazioni allo studio, sul piano provinciale e nazionale, delle opere indispensabili alla ripresa della vita nelle zone alluvionate e alla completa, soddisfacente organizzazione delle attività assistenziali a favore di quanti sono stati costretti a lasciare il proprio paese

Attualmente ci troviamo di fronte ad alcune iniziative tra cui la risoluzione uscita dal Convegno delle C d L delle zone alluvionate e quella dei parlamentari governativi che hanno elaborato un documento articolato in 12 punti.

Prima preoccupazione di chi voglia affrontare le questioni dell'alluvione dovrà essere quella di far confluire queste iniziative in un unico programma completo ed omogeneo, rimettendo a tempi più tranquilli l'accertamento delle responsabilità soggettive del disastro che esistono e in proporzioni non trascurabili. Ora vediamo, secondo i suggerimenti usciti dalla relazione di De Polzer, a cosa dovrà tendere questo programma sia per quanto si riferisce all'attività tecnica urgente e futura che all'opera assistenziale

Prima di tutto occorrerà favorire il deflusso delle acque verso il mare, demolendo ostacoli distribuiti parallelamente alla marina (scarpate, argini, strade trasversali, dune, ecc., che ritardano questo deflusso).

Non appena l'acqua avrà cominciato a ritirarsi, si dovrà affrontare la ricostruzione del Polesine e delle altre zone alluvionate, secondo un progetto di massima che possiamo riassumere in questi punti:

1) un immediato riassetto delle strade e dei ponti per l'afflusso dei mezzi meccanici necessari al trasporto delle merci e ai rifornimenti;

2) riparazione delle abitazioni danneggiate e ricostruzione di quelle crollate, onde rendere possibile un rapido ritorno dei sinistrati;

3) allestimento di ben attrezzati Cantieri;

5) reperimento e valutazione dei danni da compiersi non solo ad opera di un ufficio, ma con la collaborazione di tutti gli interessati e di tutte le amministrazioni locali;

5) liquidazione dei danni riportati dai privati;

6) riorganizzazione della bonifica nell'intera provincia, correggendo gli errori di prospettiva connessi nei tempi andati per deficienza tecnica o per resistenza di qualcuno, e ciò stabilendo uno stretto legame tra lavoratori, tecnici e contadini

Ma il riassetto del Polesine resterebbe un'opera parziale, sottoposta alla mercè di nuove sciagure se non si provvedesse a una sistemazione dei bacini fluviali e montani della Valle Padana, anzi di tutta l'Italia settentrionale.

Finora i nostri governi hanno ignorato quest'ordine di lavori: sono mancati i mezzi, o è mancato il polso di chi doveva realizzarli? In ogni modo, un risparmio di oggi costituirebbe una pessima economia.

Esistono vari progetti di legge per le zone alluvionate, e sarà dovere dei parlamentari battersi per giungere ad una sola legge di emergenza che imprima un impulso a tutte le operazioni di ricostruzione

Per la buona riuscita di tutte le iniziative e le attività atte ad assicurare una piena rinascita del Polesine, comunque, è indispensabile una fraterna e leale collaborazione di tutte le correnti politiche.

Con quest'appello alla solidarietà unitaria di tutti gli italiani, il professor De Polzer ha concluso la sua applauditissima relazione.

Hanno portato successivamente un contributo di segnalazioni e di proposte al convegno: il sig. Santarato del P S L I, presidente dell'ECA di Rovigo, il dott Carbonieri di Mantova, i sindaci di Frassinelli, Occhiobello e Cavarzere, il sen. Bolognesi, segretario della C G d L rodigina, il sen Montagnani, per la lega lombarda dei comuni democratici, l'on. Maria Maddalena Rossi, Rea, sindaco di Mantova, Dozza, sindaco di Bologna, Zago per le Brigate giovanili, l'on. Dugoni, il prof Camerianghi, assessore al LL.PP. dell'Amministrazione provinciale di Mantova, l'on.le prof. Cessi, dell'Università di Padova, il dott Carboni, medico di Occhiobello L'ing Montanari, preside della provincia di Reggio Emilia, il senatore Ferrari sindaco di Parma, nonchè l'ing. Barozzi, del Consorzio di bonifica mantovano

Terminati gli interventi, si è proceduto alla costituzione di un comitato di iniziativa che avrà l'incarico di raccogliere elementi di ricerca e di studio, di coordinare le attività, nonchè di preparare il convegno di Mantova, da cui dovranno uscire le linee concrete e precise del programma di ricostruzione delle zone sinistrate.

GUIDO NOZZOLI

Una tremenda visione aerea di Adria inondata

Fallito il tentativo di far saltare l'argine della Fossa di Polesella

L'operazione avrebbe dovuto creare una nuova fortissima corrente per spingere verso il mare l'immensa massa d'acqua - Continua la triste odissea di migliaia di profughi del Polesine allagato

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CORBOLA DI FERRARA, 22. — La situazione dell'acqua a nord del Canal Bianco è in leggero miglioramento ad eccezione della zona rotabile Rovigo-Boaro. Le acque minacciano anche direttamente il precario istmo che unisce la città di Rovigo alla terraferma ed in località Colombaro, dove sorge il santuario di Rovigo, il pelo dell'acqua è giunto a soli cinque centimetri dal piano stradale.

Contrariamente a quanto era stato annunciato l'operazione di apertura della breccia dell'argine della fossa di Polesella, non ha avuto luogo. Il Genio Civile assicura che l'operazione è stata impedita solamente da ragioni di carattere tecnico, ma a questo proposito il colonnello Minuti, comandante della spedizione del Battaglione San Marco e del Genio Civile, ci ha dato una versione dell'accaduto secondo la quale dei mezzi anfibi che hanno raggiunto l'argine nei pressi di Posara si sarebbe capovolto quello contenente il materiale esplosivo il quale sarebbe finito così sotto il livello dell'acqua ed avrebbe costretto quindi ad una lunga e faticosa operazione di ricupero che ha tolto la possibilità di agire per oggi contro l'argine della fossa di Polesella. Comunque, la corrente sembra abbia aperto da sola una piccola breccia naturale dalla quale fluisce già una certa quantità di acqua.

Il Genio Civile assicura comunque che domani l'operazione sarà completata. L'esplosione tende a dare via libera alle acque del Po per creare una forte corrente maestra che convoglierebbe la maggior mole delle acque limacciose in direzione del Delta Padano e del mare. Il livello delle acque ne risulterebbe accresciuto di almeno 50 centimetri nelle zone di Pontecchio, Gavello, Buriceta, Bottrighe, ma le conseguenze dell'ondata avrebbero costituito certo un male minore.

In Rovigo città, situazione ancora stazionaria: l'acqua la circonda da ogni parte, ma non è entrata ancora nella parte finora asciutta della città e tutti i pronostici fanno prevedere che non entrerà. Anche la preoccupazione della piena del Po e del livello più alto raggiunto nelle zone del Piemonte e della Lombardia, non desta più grandi preoccupazioni, anche perchè, dalle ultime segnalazioni, pare che già il Po stia discendendo al livello di prima delle ultime piogge. Ad Adria la situazione è ancora pesante, perchè sono ancora nella zona e particolarmente al centro della cittadina, diecimila persone da sfollare Anche se vi è maggior ordine ed un afflusso di mezzi più ordinato, lo sgombero è ancora molto lento e faticoso, e le autorità questa sera hanno confermato che si sono verificati alcuni casi di avvelenamento per la mancanza di acqua potabile.

Nella zona di Cavarzere, Contarina e Donada si procede, anche lì, a sgomberare una parte della popolazione, ma non si può certo dire che le operazioni siano ultimate.

Siamo partiti stamane da Rovigo, mentre era in pieno svolgimento la grande assemblea unitaria degli amministratori, dei parlamentari e degli uomini di tutte le correnti politiche. Nella zona di Bassanello ai limiti allagati di Rovigo, ci siamo incontrati col maggiore Barberis, un uomo che, dalle prime ore della minaccia delle acque, è sul posto e dirige tutta la zona che sta al di là di questa parte di Rovigo. E' un buon piemontese di Chivasso ed ha con lui operai del Genio, volontari partiti in piena notte appena chiamati e che, da giorni e giorni, prestano la loro opera con ardimento e con costanza. E' appunto sulle barche di questi volontari operai di Pavia, che l'on. Maria Maddalena Rossi, presidente dell'UDI nazionale, Giuliana Gioggi, dell'UDI di Roma, Simona Mafai, pure dell'UDI, e l'on. Bodrini, presidente dell'ANPI nazionale, si sono spinti nelle zone dove ancora molta popolazione è rimasta tra le case allagate. Abbiamo preso, dopo aver salutato questi compagni che se ne andavano a trovare gli abitanti rimasti isolati tra le acque, la strada di Rovigo per giungere ad Adria. Per dare un'idea di quanto sia grande l'estensione di queste acque, che hanno fatto del Polesine un mare, basta dire che, per raggiungere Adria da Rovigo, abbiamo dovuto percorrere un giro di oltre 200 chilometri. Era forse più breve, per arrivare qui a Corbola — da dove telefoniamo — partire direttamente da Milano.

La strada che ci porta da Rovigo verso Adria deve passare per Bergantino, dove troviamo una

DAVIDE LAJOLO

(Continua in 4. pagina 8. colonna)

La solidarietà dell'U.R.S.S. con le vittime delle sciagure

L'ambasciatore dell'URSS in Roma, sig. Kostilev, ha inviato a De Gasperi la seguente lettera: «Signor Ministro, in relazione alle straordinarie alluvioni verificatesi in Italia, esprimo a nome del Governo sovietico e a nome mio sentite condoglianze al Governo e al Popolo italiano per la disgrazia che li ha colpiti. Sono convinto che il Popolo italiano saprà superare rapidamente e con successo le conseguenze della sciagura causata dagli elementi. Gradisca, signor Ministro, l'assicurazione della mia alta considerazione».

La C.G.I.L. propone al governo un comitato unitario per i soccorsi

Il Comitato per il soccorso invernale è inadeguato alle gravi necessità del momento - Chiesto un colloquio con De Gasperi

La segreteria della C.G.I.L. ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio:

«La Segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro — dice la lettera — ha esaminato oggi gli ultimi sviluppi della tragica situazione in cui si sono venute a trovare le zone e le popolazioni del Nord e del Mezzogiorno d'Italia colpite dalle recenti spaventose alluvioni e, di fronte alla inderogabile esigenza di una più intensa e più coordinata opera assistenziale, ha deciso di sottoporre alla Presidenza del Consiglio alcune considerazioni e proposte che si augura di vedere prese subito in esame».

Dopo aver sottolineato il contributo determinante delle numerose iniziative popolari nell'opera di soccorso, la lettera così prosegue:

«La Segreteria della C.G.I.L., richiamandosi anche ad una propria decisione presa in data 30 novembre, ritiene che allo stato attuale delle cose sia urgente e necessaria una ampia e concreta opera di coordinamento di tutte le iniziative in corso e ritiene che il compito di questo coordinamento spetti al Governo. La Segreteria della C.G.I.L. avanza formalmente questa proposta perchè ritiene insufficiente la decisione presa in proposito dal Consiglio dei Ministri il 20 novembre e la dichiarazione illustrativa fatta in merito dal Presidente del Consiglio nella seduta alla Camera dello stesso giorno».

La lettera confederale rileva quindi l'inopportunità dell'istituzione di un «Fondo», annunciata dalla Presidenza del Consiglio, che raccolga le somme offerte e regoli la distribuzione dei soccorsi, previa consultazione del Comitato di Soccorso invernale, il quale non rappresenta tutti gli organismi impegnati nell'opera di soccorso; e osserva a questo proposito che la C.G.I.L., pur essendo chiamata a far parte di questo Comitato, non è più stata convocata per nessuna riunione.

La C.G.I.L. ritiene pertanto — prosegue la lettera — **che sia urgente ed indispensabile che il Governo provveda alla costituzione di un Comitato nazionale di solidarietà nel quale siano rappresentate, senza eccezione alcuna, tutte le organizzazioni che si sono predigate fin dall'inizio della catastrofe in opere di assistenza e di soccorso generi e che sappia utilizzare al massimo, senza alcuna prevenzione, le forze e le capacità manifestatesi spontaneamente nel lavoro pratico di assistenza. Essa pensa che solo un organismo così rappresentativo come quello proposto, può dare un ulteriore impulso a tutte le iniziative di solidarietà popolare e realizzare al massimo le attività di soccorso necessarie.**

La C.G.I.L. ritiene che un organismo di tale carattere debba sorgere in ogni provincia e in ogni comune e che in ogni provincia ed in ogni comune debbano essere chiamati a collaborare all'opera di raccolta e di distribuzione dei soccorsi tutte le organizzazioni che si sono già distinte in queste attività.

Sulla base di queste considerazioni e proposte, la Segreteria della C.G.I.L. chiede che il Governo prenda una iniziativa corrispondente alle aspettative del Paese e chiede un colloquio col Presidente del Consiglio onde avere la possibilità di esporre in modo più particolareggiato le proprie proposte».

La lettera si chiude con la riserva dei membri della Segreteria della C.G.I.L. di illustrare personalmente a De Gasperi i dettagli della proposta.

La Segreteria della CGIL ha inviato copie della lettera alla CISL e alla UIL invitandole a partecipare al richiesto colloquio col Presidente del Consiglio e proponendo un incontro fra le organizzazioni sindacali allo scopo di concordare le proposte da avanzare al Governo.

Nuovo messaggio di Pieck a Heuss

BERLINO, 22 — Il presidente della Germania democratica, Wilhelm Pieck, ha inviato oggi un nuovo messaggio al presidente della Germania occidentale, Theodor Heuss

Il contenuto del messaggio non è stato reso di pubblica ragione

Tre bimbi travolti nel sonno da un torrente che inonda Nocera

Un morto nei pressi di Pavia - Costante aumento del livello del Po che straripa nuovamente a Voghera - Gravi danni nella Carnia

Anche ieri il maltempo ha proseguito ad infuriare in molte zone dell'Italia del Sud e del Nord. Nuove sciagure si sono abbattute sulle popolazioni già provate dall'alluvione: si devono infatti registrare quattro morti.

Nel Salernitano alle ore 6 circa di ieri la Cavaiola, ingrossata dalla pioggia della notte precedente che ancora continua, ha rotto un argine di S. Clemente nel centro abitato di Nocera Superiore ripetendo i danni causati già due anni fa nell'ottobre 1949. La furia dell'acqua che aveva raggiunto un'altezza di circa 30 metri ha investito con inaudita violenza le abitazioni del tratto inferiore di via Arenata cozzando contro le case della perpendicolare via S. Maria Maggiore e invadendo tutto l'abitato. Tre bambini della famiglia De Martino dagli 8 mesi ai 5 anni hanno trovato la morte mentre dormivano nei loro letti, sotto gli occhi esterrefatti della madre che nonostante la rapidità della tragedia è riuscita a salvare altri due figlioli.

Anche nel 1949 la Cavaiola ruppe l'argine provocando vittime e danni. Ma nulla da allora è stato fatto per sistemare gli argini e ieri la tragedia si è rinnovata.

In Calabria, nel corso della notte e nella mattinata, nuove piogge si sono abbattute sulla fascia ionica della provincia di Catanzaro provocando danni alle colture.

Nei centri abitati lungo il Ticino e il Po la situazione si è fatta nella giornata di ieri meno allarmante. Il livello delle acque è stazionario.

Una mortale sciagura è avvenuta nelle acque del Po all'altezza della cascina Ronchi. Mentre con una barca tre contadini, Primo Villa, Luigi Villa e Ermanno Mangoni, da Bastida Pancarana, stavano tentando di ricuperare tronchi di albero galleggianti, l'imbarcazione già carica di legna, si rovesciava, mentre i due Villa riuscivano a nuoto a portarsi a riva, il Marigoni scompariva travolto dalla acqua.

Nei pressi di Voghera le acque del Po sono nuovamente straripate ieri in località San Cuiano Po e frazione di Arena Po. L'acqua ha allagato anche abitazioni della frazione Costa, raggiungendo inoltre duecento abitazioni di Pontalbera. Qui il livello delle acque aumenta di 5 cm. all'ora. Profonda apprensione si va estendendo fra le popolazioni alluvionate del parmense specie fra quelle che si trovano nei paesi circondati dalle acque.

Preoccupanti notizie, giungono dalle rive del Po: il fiume continua ad aumentare dopo essere cresciuto, nella giornata di giovedì 22, di circa 50 cm. Le sue acque trovano via libera nella solita breccia aperta recentemente ed hanno nuovamente raggiunto Colorno investendo le case alla periferia della cittadina.

Anche in tutta la Carnia vengono segnalati danni rilevanti. La strada e la ferrovia dalla stazione della Carnia a Tolmezzo, sono rimaste interrotte da una frana come pure la strada Tolmezzo-Paluzza.

A Rivoli Bianchi di Venzone, è invece rimasta interrotta la statale Pontebbana. La violenza della pioggia caduta durante la notte la quale ha gonfiato paurosamente tutti i torrenti della Carnia ha rotto le tubature dell'acquedotto, nei pressi di Enemonzo, i cui abitanti sono rimasti privi di acqua potabile. Nel Friuli il Tagliamento è in piena ed è straripato, alle 8 di ieri, a Spilimbergo.

COMUNICATO della Segreteria del P.C.I.

La Segreteria del P.C.I. comunica:

«In conseguenza dell'ordinanza del prefetto di Rovigo che proibisce l'entrata, l'uscita e la permanenza nel territorio della provincia di chiunque non ne sia abitante;

la riunione dei segretari federali e dei parlamentari del P.C.I. delle province alluvionate avrà luogo sabato 24 c. m. alla stessa ora presso la federazione del Partito di Padova».

IL DITO NELL'OCCHIO

Il fosso delle piramidi

Parlando delle grandi opere di trasformazione della natura in corso nell'Unione Sovietica, certo a. p. del Popolo scrive testualmente:

«L'esecuzione di giganteschi lavori, che comportano una modificazione dello stato naturale di un paese e per la quale debbano a priori perdere la vita migliaia e migliaia di uomini è la conseguenza di una cultura antiumana. Quando pensiamo a come vennero costruite le piramidi o a come vengono eseguiti secondo le testimonianze più attendibili i canali per cui il Volga si getta o si getterà tra breve nel Caspio e il Mar Bianco non è più irragiungibile ci viene istintivo di concludere che queste non sono certo conquiste di una cultura «profondamente umana» anche se le generazioni future se ne troveranno avvantaggiate».

A parte il fatto che il Volga si è sempre gettato nel Caspio, a parte il fatto che dalla costruzione delle piramidi ad oggi sono state inventate alcune cosette come le escavatrici, le gru, e, se vogliamo l'energia atomica, a parte il fatto che le testimonianze «più attendibili» in questo senso dovrebbero essere le informazioni sovietiche e non le corrispondenze del Tempo da Stoccolma, a parte alcune altre considerazioni marginali, la tesi del Popolo appare di un interesse lancinante. Si comprende infatti che la regolamentazione del corso dei fiumi, gli argini, la possibilità di irrigare regioni desertiche, lo sbocco a nuovi porti, l'elettrificazione totale, il benessere delle generazioni presenti e future, eccetera, sono conseguenze di una cultura antiumana. La tesi serve anche a dimostrare che il fatto che l'incuria del governo democristiano per gli argini del Po, la mancata bonifica, e l'alluvione che ne è conseguita sono invece le conseguenze di una cultura profondamente umana. Le conseguenze di questa umanizzazione della cultura sono che nel Polesine gli uomini non muoiono «a priori» (e chissà perchè mai dovrebbero morire a priori?) ma sono disoccupati a priori, sono arrestati quando cercano di lavorare sugli argini pericolanti, e muoiono «a posteriori», quando l'acqua dilaga.

In quanto alle «generazioni future», non esiste il problema, perchè se continua la politica democristiana, tra alluvioni, occidi e guerre, le generazioni future non dovrebbero nascere nemmeno.

ARMODEO